Anno II — Venerdì 26 aprile 1867 — Num. 98

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ALTRE NOTE SULLA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

III.°

(*Vedi i N.i antecedenti*)

L'Italia si può dire divisa in due grandi sezioni distinte, alle quali si accostano più o meno alcune parti di essa. L'una sezione è quella che ereditò le tradizioni dell'antica libertà comunale, per cui a' tempi di nuova libertà le trova ancora intere e presto apprende a farne il migliore uso possibile; l'altra è quella dove la monarchia feudale dapprima, poscia l'assoluta, peggio che l'assoluta, la corrotta fecero da gran tempo abortire tutti i germi di libertà comunale, che oggidì ancora non si trovano con tutta la nuova libertà.

Nell'Italia meridionale p. e. tutti capiscono che le strade comunali arricchirebbero immensamente il paese; ma non per questo le costruiscono, anzi non comprendono nemmeno come nel settentrione i proprietarii le abbiano costruite coll'imposta comunale da essi spontaneamente votata. Perciò è più necessario che nel mezzodì il Comune provinciale qualche volta sappia sostituirsi ai Comuni quale consorzio di essi. Questa però sarà, speriamo, una condizione affatto passeggiera di quella parte importantissima d'Italia. Ad ogni modo, nè due terzi dell'Italia devono rinunciare alla libertà, perchè l'altro terzo non è ancora ad essa abbastanza maturo, nè dobbiamo intralasciare di accomunare a quella parte istituzioni, che per sè stesse educano alla libertà. Anche negli Stati Uniti d'America il Nord e l'Ovest sono più largamente costituiti nelle libertà comunali e ne fanno miglior uso che non il Sud, ma ad ogni modo il soffio della libertà e della civiltà anima tutto il paese, e lo va allivellando. Lo stesso accadrà presso di noi, se ci affrettiamo a dotarlo delle istituzioni nelle quali l'uso stesso della libertà fa gli uomini liberi che si governano da sè. Per imparar a camminare bisogna camminare e qualche volta cadere, come tutte le balie e tutti i bimbi lo sanno.

In Italia non è tanto il male di essere bimbi, quanto di essere talora cadenti per età. « Gl'Italiani, aveva scritto un Prussiano in un foglio di Firenze, sono ancora troppo giovani » — « Avesse detto, osservò un popolano arguto, che sono troppo vecchi! » Ma con tutto questo il rinnovamento e la rigenerazione nazionale non si possono fare se non colla ginnastica della libertà. Studio, lavoro ed azione spontanea ed ordinata nelle libere istituzioni: ecco i mezzi per fare la nuova Italia. Così i vecchiumi scompariranno a poco a poco, ed andranno a fare concime alla nuova pianta, che dia fiori e frutta.

Avendo, dopo trent'anni, ripigliato in mano l'eccellente libro del Tocqueville sull'America, vogliamo qui prenderne qualche nota per i nostri lettori. Non già che la nostra legge comunale abbia da essere interamente foggiata su quella della Nuova Inghilterra; ma i principii in essa attuati valgono per tutti, e devono dare buon frutto dovunque.

Prima di tutto è necessario avvertire, che sebbene le istituzioni colà sieno le più larghe, ed i Comuni si reggano da sè, le leggi generali per i Comuni sono fatte anche colà dallo Stato. Non sarebbe libero p. e. ai Comuni il non avere le scuole, sebbene le dirigano da sè a loro posta.

Colà gli elettori tutti decidono direttamente da sè sui loro affari, come p. e. sulla costruzione di una strada, di una scuola; essi poi eleggono in Assemblea generale i *selectmen*, i quali formano il potere esecutivo, il Governo del Comune. Questi, secondo l'importanza del Comune, sono dai tre ai nove; ma non sono ancora tutti i magistrati del Comune. Le funzioni dei *selectmen* riguardano parte il Comune, parte anche lo Stato; ed essi agiscono sotto la loro responsabilità, venendo assoggettati a multe se non eseguiscono i loro doveri, mentre per questi vengono compensati. E non sono eletti che per un anno: poichè così la controlleria degli elettori è continua. Convocono l'Assemblea degli elettori, ma questa può convocarsi anche, dietro domanda di dieci proprietarii.

È stata una massima agli Stati-Uniti, non soltanto di fare tutto nel Comune quello che vi si può fare, ma anche di dividere le funzioni fra molte persone, di rendere tali funzioni poco durevoli, ma obbligatorie sotto pena di multa, e di compensarle. Così sono molti che prendono parte alla cosa pubblica; e quando l'Assemblea comunale ha creduto uno degno di servire il Comune, egli non può sottrarsi al suo obbligo. Soltanto egli è compensato delle sue fatiche e del tempo speso. La breve durata delle funzioni poi serve di controlleria, e giova a mettere in azione tutti i migliori e più esperti cittadini.

Nel Comune non ci sono ordinariamente meno di diciannove funzionarii principali. Costesti sono gli *assessori* il cui uffizio è di stabilire l'imposta; i *collettori* incaricati di esigerla; il *costabile* incaricato della polizia e di vegliare su tutti i luoghi pubblici; il *registratore* del Comune, il quale registra le deliberazioni dell'Assemblea e tiene la nota degli atti dello Stato civile; il *cassiere*, che custodisce il danaro del Comune; il *sorvegliante dei poveri*, i *commissarii delle scuole*, gl'*ispettori delle strade*. Altri sono *commissarii* delle parrocchie per le spese del culto, *ispettori* per gl'incendii, per i raccolti, le chiusure, le misure ecc.

Non bisogna credere che tutto questo abbia da recare grandi spese; poichè non si tratta che di lievi indennità. Vale però la massima, che i servigi devono essere retribuiti.

In un simile ordinamento la libertà individuale è la più completa; ed essa non viene ad essere limitata che a profitto della Società, in cui l'individuo entra soltanto per l'interesse Comune di tutti i socii. Il popolo è padrone affatto di sè: e quindi il Comune si trova rispetto allo Stato ed al potere centrale come l'individuo rispetto al Comune. I Comuni sono sottomessi allo Stato, ma soltanto nell'interesse generale. Lo Stato fa le leggi generali anche per i Comuni, ma non interviene negli affari comunali. I Comuni comprano e vendono a loro posta, ricorrono ai tribunali occorrendo come un privato, fanno i loro bilanci senza intervento alcuno del Governo. Essi sono tenuti ai doveri sociali; per esempio a contribuire la loro quota di danaro occorrente allo Stato (qui s'intende lo Stato provinciale, non il federale) a lasciar fare le strade sul proprio territorio, ad eseguire i regolamenti di polizia, a fare le scuole come sono comandate. Lo Stato comanda ma il Comune eseguisce a suo modo. La tassa votata dalla legislatura dello Stato, è ripartita e riscossa dal Comune; la scuola è ordinata, fatta e diretta da lui; l'esattore comunale leva le tasse dello Stato; il Comune presta i suoi funzionarii allo Stato.

Così il Comune è realmente il vero e completo elemento dello Stato. Lo *spirito comunale* si crea da sè, perchè il Comune è libero e non tutelato, ed esso inchiude l'esercizio di tutti i doveri e diritti di cittadini, è scopo alle ambizioni più modeste, che si tengono paghe di governare la cosa pubblica entro que' limiti, e forma il vero amore di patria.

Questo pratico esercizio della libertà in tutti i Comuni dello Stato forma il substrato d'una libera Nazione, che sa condursi veramente da libera. Sopra questa larga base della libertà comunale vi sta anche il buon governo della Provincia e dello Stato.

Supponiamo che in Italia, invece degli ottomila d'adesso, vi sieno tremila Comuni liberamente ordinati in un modo simile, è certo che in dieci anni un centinajo almeno di persone avranno preso parte al governo della cosa pubblica in ogni Comune, e quindi 300,000 in tutta Italia. Quale educazione non sarebbe questa per 300,000 cittadini, cioè per un numero veramente eletto! Ma la educazione non si limiterebbe a questi. Tutti

APPENDICE

CENNI

sulla applicabilità alle Provincie Venete della legge 20 Marzo 1865 sui lavori pubblici specialmente per quanto riguarda gli aggravii che alle medesime ne deriverebbero.

La Commissione incaricata di studiare il grave argomento dei lavori pubblici ed a proporre la legge 20 Marzo 1865 non può che aver considerato le circostanze dei varii paesi allora riuniti, provvedendo nel miglior modo, affinchè fossero conciliati i bisogni dei singoli territorii con quelli della intera famiglia; ma egli è certo che essa non poteva aver sott'occhio, apprezzare e comprendere nella legge medesima le particolari e speciali condizioni idrauliche e stradali delle Venete Provincie che non formavano ancora parte del Regno. E per ciò crediamo opportuno che prima della sua attivazione debbasi studiare questa legge, e verificare se e quali modificazioni vi si rendessero necessarie per conciliare anche gl'interessi di questi paesi, che in tale riguardo, rispetto al resto della penisola, sono affatto eccezionali.

L'importanza di questo ramo di pubblica amministrazione nel Veneto si rileva tosto, se si consideri che sulla sua superficie di miglia geografiche 6600, ossia chilometri quadrati 24,000 circa, si distende una rete di strade ed acque fitta ed intralciata, contandosi ben 1600 chil delle prime (1) e 2220 chilometri fra fiumi e canali arginati fino ad ora mantenuti dallo Stato, senza computare e moltissime altre strade ed acque, alle quali anche attualmente provvedono le provincie, i comuni, gli utenti, ed altri interessati, soli od uniti in altrettanti consorzii, dei quali la sola provincia di Padova ne conta ben 27 che provveggono a loro spese allo scolo e difesa di una superficie di circa 2000 chilometri e con un dispendio medio annuo di oltre 300 mila lire.

La veneta laguna, che col suo vasto bacino presenta una condizione intermedia fra terra e mare, un singolare congiungimento dei due elementi solcato pur esso da una serie di canali, difeso da gigantesche opere, con un porto commerciale e militare, di futura somma importanza per l'Italia tutta, richiede anch'essa un enorme annuo dispendio fin qui sostenuto esclusivamente dallo Stato.

Alla moltiplicità di queste strade ed acque aggiungansi 3500 villaggi, 3700 borgate e ben 30 città, che di continuo e con rilevanti spese convien difendere dalle correnti minacciose del Po, Adige, Brenta, Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Livenza e di tanti altri fiumi in gran parte pensili sulle adjacenti campagne, contenuti a forza fra alte arginature, e che non trovano gli eguali nel resto del Regno; mentre la parte superiore dello stesso Po, che attraversa il Piemonte e la Lombardia, non è paragonabile alla sua parte inferiore, la quale, come nei principali fiumi della Venezia, prima di metter foce nel mare raccoglie tributarii i minori corsi d'acqua dispersi fra le Alpi e gli Apennini.

E fu appunto l'importanza di tante acque che determinava la Veneta Repubblica a toglierle dalle mani dei privati e dei consorzii, perchè impotenti a sostenerne l'esorbitante peso, e ad avvocarne a sè la giurisdizione e l'amministrazione, istituendo a tale scopo quella suprema Autorità, che sotto il nome di Magistrato alle Acque provvedeva a spese del Tesoro a quanto per queste rendevasi non solo necessario ma utile; magistrato, che il subentrante Governo Italico volle mantenuto; e l'Austria stessa sotto altre denominazioni riconfermava.

Studiata la storia idraulica di queste provincie, e gettato lo sguardo sopra una carta geografica, nessuno negherà che il Veneto formi a questo riguardo una vera eccezione; e debba, come lo fu sempre, essere l'oggetto del massimo studio non solo per chi coltiva le matematiche ed idrauliche discipline, nelle quali egli fu culla dei primi luminari; ma ben anco di esame profondo al legislatore che con una nuova legge deve alterare disposizioni, regolamenti e consuetudini che, da tanto tempo in vigore, soddisfano completamente, e sono per ciò da ritenersi, se non le uniche, certo alla specialità dei luoghi le più opportune.

Fino ad ora tutte le strade principali, tutti i fiumi, canali e torrenti arginati, nonchè tutte le opere inerenti alla navigazione fluviale e marittima furono mantenute e sorvegliate a spese erariali; invece secondo la nuova legge lo Stato non riterrebbe a suo carico che una parte soltanto. Le singole provincie e comuni andrebbero perciò a caricarsi di una spesa, che, atteso appunto il gran numero di strade ed acque, riescirà assai rilevante; e, mentre l'imposta erariale resterebbe la stessa (almeno fino alla sua perequazione), per sopperire a questi nuovi aggravi dovrebbonsi aumentare le imposte provinciali e comunali in misura ben superiore a quelle delle altre parti dello Stato, e forse in modo, da riescire insostenibili a qualche comune o provincia, o perfino anche al consorzio facoltativo od obbligatorio che la legge ammette fra gli interessati. Posto per un momento che la provincia di Rovigo, attraversata per tutta la sua lunghezza dai principali fiumi Po ed Adige, coll'attivazione della nuova legge dovesse provvedere alla propria sicurezza riparando e sorvegliando le arginature, sinistra dell'uno e destra dell'altro; ne avverrà che, siccome l'esistenza di dette arginature non interessa alcuna delle circostanti provincie (posto naturalmente in condizione da non temere danni di straripamenti o di rotte), dovrebbe da sè sola sostenere un incompatibile dispendio; mentre in questo caso il consorzio degl'interessati senzienti beneficio si ridurrebbe alla sola provincia di Rovigo, nè saprebbesi quali altri potessero, secondo lo spirito della legge, essere chiamati alla concorrenza passiva. I danni che nell'ammessa ipotesi minaccierebbero il Polesine dipendono non solo dalle acque proprie, ma sibbene da tutte quelle delle provincie superiori; e sotto tale riflesso nel dispendio suindicato dovrebbero concorrere tutte le provincie attraversate da queste due grandi arterie che in sè raccolgono tanti confluenti, da renderle sì minacciose in questo territorio nei tempi di piena.

E se pure nella formazione dei Consorzii degli interessati dovesse valere il suesposto principio, di far concorrere cioè nelle spese non solo chi ne sente un beneficio, siccome contempla la nuova legge al parag. 105, ma ancora chi è causa di un danno presente, prossimo e rimoto, quali e quante non sarebbero le difficoltà di applicazione? Nelle altre parti del Regno i fiumi o sono d'importanza assai minore, per cui alla attuazione della nuova legge non vi oppose difficoltà il dispendio assai piccolo, e quindi facilmente ripartibile fra i maggiori e prossimi interessi; ovvero i fiumi e canali nascono ed hanno foce in una o due sole provincie, e queste con più ragione possono assoggettarsi a sostenerne le spese. Nel Veneto quindi arduo e difficile sarà il determinare con giusti criterii ed equità i perimetri da consorziarsi, e che per gli Articoli 174 e 175, devono contribuire per le opere di difesa e conservazione nei varii fiumi, porti e canali; e perciò ritiensi che un tale studio sarebbe da premettersi all'attuazione della legge, onde riconoscere se, come sta, essa sia applicabile o meno.

(continua).

(1) La superficie del territorio Veneto è di chilometri quadrati 16,000 di pianura, ed 8000, ossia $\frac{1}{3}$, di montagna.

Le strade nella pianura sommano le lunghezze:

mantenute dallo Stato . . .	chil.	1350.—
» dallo Stato e Comuni	»	800.—
» dalle Provincie . . .	»	700.—
» dai Comuni	»	9500.—
In tutto chilometri		12,350.— circa,

che, ripartiti sulla rispettiva superficie, corrispondono pressochè ad un chilometro di strada per ognuno di superficie; limite che si ritiene quello necessario perchè possa veramente svilupparsi la prosperità generale dei paesi. Se poi si considerino separatamente alcune provincie, questo limite è di gran lunga superato, come per esempio nella provincia di Padova, della superficie di chilom. quadr. 2100, si conta una estesa di oltre 2600 chil. di strade, corrispondenti a chil. 1,25 di strada per ogni chilom. di superficie.

Le strade nella superficie montuosa alta sono: per chilom. 250 mantenute dallo Stato e per chil. 2000 mantenute dai Comuni, locchè corrisponde a chil. 0,30 circa per ogni chilom. di superficie. E questo rapporto delle strade in montagna, quantunque molto inferiore a quello delle strade in pianura, soddisfa nonpertanto e ritiensi sia il massimo che, in questi paesi pochissimo popolati, posti in isterili montagne e quindi senza abbondanti prodotti, si possa raggiungere per la prosperità dei paesi medesimi.

gli altri che li hanno eletti, controllati, che aspirano agli uffizii del Comune si sono educati alla loro volta. Occorre a tutti qualche buono studio, qualche pratica, qualche dimostrazione di essere abili e morali. Ecco adunque come il popolo si educa mediante le istituzioni.

Nel rinnovamento nazionale dell'Italia bisogna avere costantemente di mira; che se alcuni uomini eletti hanno potuto precedere gli altri, altamente sentire e profondamente pensare e condurre finalmente il popolo italiano al godimento della sua indipendenza e libertà, resta sempre da farsi gran parte della educazione delle moltitudini all'esercizio di questa libertà, ai costumi liberi. Ora per questo l'istruzione, massimamente se è generale, può fare qualche cosa; molto possono fare altresì le occasioni date al lavoro produttivo, le associazioni economiche dirette a tale scopo, come tutte le associazioni che hanno uno scopo educativo ed economico; ma ci vogliono inoltre tali istituzioni nell'ordinamento generale dello Stato, che il popolo si educhi da sè, cammini perchè costretto a camminare. Tutti i legislatori hanno dovuto pensare alla verità della massima: Gli uomini fanno le istituzioni, e le istituzioni fanno gli uomini, fanno i popoli.

Leggesi nei giornali di Napoli del 18 aprile:

« Questa mattina l'ammiraglio Provana ha preso possesso del comando di questo 2.o dipartimento marittimo.

Ecco ora l'ordine del giorno col quale l'ammiraglio Tholosano prendeva commiato dall'ufficialità e personale tutto ch'ei tenne per sei anni sotto i suoi ordini:

Ordine del giorno

a tutti i corpi della marina nel 2.o dipart. marittimo.

Chiamato da S. M. al comando in capo del 1.o dipartimento marittimo, io cedo domani la mia carica presso il 2.o al contrammiraglio cav. Pompeo Provana del Sabbione.

Col più grave dolore io parto da questo dipartimento, ove vidi da sei anni la sagacia dei capi, lo zelo, l'amor patrio, l'attività di tutti concorrere nel più lodevole modo e con isforzi ognor più crescenti, alla costituzione di una marina italiana, rispettata e forte, ed a vincere quegli ostacoli che a compiere questo nobile intento in varie riprese si frapposero.

La perseveranza nei propositi, l'unione nei voleri siano la vostra divisa. L'unione fu quella virtù che in ogni tempo portò gli uomini a grandi imprese. Dalla sola unione noi coglieremo in breve, frutto di onore e di gloria al Re, alla patria, a noi stessi.

Il valente capo che ora viene a surrogarmi vi sarà di guida. Seguitelo animosi e costanti ed io andrò superbo dell'opera vostra.

Il Re, il paese molto attendono da noi. E noi dimostriamo coi fatti che nei felici tempi siccome negli avversi uno è sempre il nostro pensiero, uno lo scopo a cui miriamo, uno l'amore che ci spinge: *Il Re, l'Italia.*

Il ministro dell'Istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare agli ispettori scolastici:

« Volendo questo Ministero che prontamente sia riconosciuta l'opera prestata dai maestri nella istruzione popolare, per procedere colla necessaria regolarità in questa importante bisogna dei sussidii, si rivolge alla S. V., perchè gli faccia pervenire le sue proposte per tutti quelli, che aprirono con buoni risultati Scuole di adulti.

« Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli scolari, della durata della Scuola e delle condizioni speciali de' luoghi dove è aperta, come è determinato all'articolo 3 del Regio Decreto 22 aprile 1866.

« Ella quindi si compiacerà di fare uno specchio, in cui, per le Scuole degli adulti del suo Circondario, sieno notati:

« 1. Il Comune, dove è aperta la Scuola;

« 2. La natura della Scuola, se diurna, serale o festiva;

« 3. La durata della Scuola;

« 4. Il numero degli scolari;

« 5. Il grado d'istruzione;

« 6. Il nome e cognome del maestro o della maestra;

« 7. Lo stipendio di cui è provvisto il maestro o la maestra, come insegnante del Comune;

« 8. Se e quale retribuzione ha dal Comune o da qualche Associazione, come maestro di adulti;

« 9. Se e quale sussidio ebbe l'anno passato;

« 10. Quale sussidio si propone per l'anno corrente.

« Se vi saranno indicazioni, che riguardino meriti particolari del maestro o sussidii già avuti quest'anno, si scriveranno in un'altra colonna di *osservazioni.*

« Questi specchi saranno fatti Circondario per Circondario, notando distintamente le proposte che riguardano i maestri, e quelle che riguardano le maestre.

« La S. V. è invitata a compilar questo specchio colla maggiore sollecitudine, e trasmetterlo non più tardi del 15 prossimo maggio al presidente del Consiglio scolastico, come pure è invitata a dar ricevuta della presente circolare.

« *Il ministro* COPPINO ».

Il *Journal des Debats* fa le seguenti considerazioni sull'articolo della *Gazzetta di Colonia*, di cui il telegrafo ci diede un riassunto:

« Non havvi nella storia esempio di un paese che abbia avuti tanti benefattori quanti ne ebbe l'Italia, ed ogni giorno il numero di costoro va crescendo. L'Italia, dunque, è cosa ormai indiscutibile, ebbe beneficii da tutto il mondo, non solo dalla Francia, ma dall'Inghilterra e dalla Prussia, e non saremmo meravigliati di venire a sapere fra poco che, la Turchia e l'Austria, anch'esse le hanno salvata la vita, per cui dovrebbe volerne loro un eterno bene.

« I giornali non si occupano che di enumerare i benefici fatti all'Italia ed a rimproverare agli italiani la loro ingratitudine. Al tempo in cui il signor Ricasoli era ministro, l'Italia era ingrata colla Francia: oggi che il signor Ratazzi lo è, gl'italiani si macchiano d'ingratitudine per la Prussia. Ma pur bisogna che l'Italia abbia un governo ed un ministero, a meno che non la si voglia tenuta per debito di riconoscenza ad abbandonare completamente la cura de' suoi proprii affari ed a vivere nell'anarchia per non fare dispiacere a nessuno.

« La *Gazzetta di Colonia* assicura che fu la battaglia di Sadowa quella che liberò l'Italia dall'Austria; ciò potrebbe anche essere, ma non si potrà alla sua volta negare che anche la diversione operata dagli italiani non sia stata precisamente di danno ai successi militari della Prussia. Tutto ben considerato, a noi sembra che queste due potenze non si debbano reciprocamente nulla, e che l'Italia sia perfettamente libera di avere un gabinetto Rattazzi.»

LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

dal 1860 al 1867.

Con questo titolo l'ex-ministro Jacini pubblicò in uno splendido volume la relazione presentata al Parlamento il 31 gennaio di quest'anno intorno alla gestione del Ministero dei lavori pubblici in Italia, durante l'ora scorso seiennio. Nelle attuali circostanze, in cui la pubblica attenzione è tutta quanta rivolta a conoscere il vero stato economico del paese per sapere se vi è pericolo di naufragio o se vi è un'àncora di salute, può riuscire di conforto la conoscenza di tutti quei fatti che mostrano come alcuni gravi dispendii sostenuti dalla nazione non sieno stati improduttivi, ma abbiano potuto rendersi altamente fruttiferi.

Di quest'indole sono in gran parte le spese che si sostenero per la costruzione e il mantenimento delle ferrovie e pelle strade comuni, per la navigazione a vapore, per le opere idrauliche e pei fari marittimi, pei pubblici edifici, per le linee telegrafiche e pel servizio postale. Per questi rami importanti di pubblico servizio, si mise nello scorso seiennio più di un mezzo miliardo di lire, e il loro frutto non si perdette. Per le ferrovie che ora percorrono una estensione di oltre 6,000 chilometri si spesero 314,494,000 e più lire, non calcolando l'opera gigantesca del traforo del Monte Cenisio, per la quale dal 1857 in poi si spesero più di 53 milioni di lire. Per la costruzione e il mantenimento delle strade comuni è occorsa nel seiennio una spesa di 112,955,000 e non comprende che le sole strade nazionali, spettando alle provincie ed ai comuni il mantenimento delle altre vie. Per compiere queste ultime occorrerebbe ancora un dispendio di un altro mezzo miliardo di lire, che ripartito in decennio, dovrebbe recare ai Comuni e alle provincie un annuo carico di cinquanta milioni di lire.

Per le opere idrauliche incombenti allo Stato, come sono le arginature maestre dei fiumi e dei ponti occorse un dispendio di 25,734,000 lire. Pei fabbricati civili si spesero altri 9,638,000 lire, e per la conservazione dei porti di mare e per la costruzione dei nuovi fari marittimi si spesero lire 45,311,643.

Nell'anno 1860 le linee telegrafiche stabilite per tutto il Regno non avevano che uno sviluppo di fili che raggiungeva la lunghezza totale di 5,000 chilometri. Ora questo sviluppo si è quadruplicato, e dalla stato di passività a cui era ridotta la sua gestione, ora si è tramutata, come vedremo, in una attività assai prospera per lo stato.

La rete ferroviaria già in esercizio ottenne nel biennio 1864 e 1865 un prodotto totale di 61,302,000 e più lire. Ripartito in ragione d'ogni chilometro, esso raggiunse per l'anno 1864 la cifra chilometrica di l. 18,478. Dal trasporto delle merci a piccola e a grande velocità si ottenne un introito di 25,808,979 lire; e dal trasporto delle persone si ebbe un introito di 34,832,333 lire. Il servizio delle ferrovie fu posto nello scorso anno a tutte prove quando dovette in pochi giorni trasportare 250,000 soldati con tutto il materiale da guerra. Eppure ad onta di tale movimento straordinario, i disastri accaduti alle nostre ferrovie furono per così dire un nonnulla. Non si contarono che 15 urti di treni e 14 deviamenti. Venti sole locomotive ebbero guasti e 5 vagoni furono incendiati. Le vittime umane furono 76, e 67 persone riportarono gravi ferite, delle quali circa la metà appartenne al novero delle persone addette al servizio ferroviario. Raffrontando il numero delle persone che soffersero viaggiando sulle ferrovie italiane, si ha sul novero complessivo dei viaggiatori che furono nello scorso anno 32,810,191, il rapporto di un solo infortunio su 230,000 viaggiatori. Applicando questa proporzione alla popolazione di Milano, si può dire che uno solo su tutto il suo popolo supposto viaggiante avrebbe patito percorrendo le ferrovie. Questo solo risultato basterebbe a far cessare ogni sgomento nei pochi pusillanimi che ancora temono di viaggiare in ferrovia.

Il servizio telegrafico che nell'anno 1860 aveva costato la somma di lire 2,174,000, e non aveva dato che un prodotto di lire 1,040,000, nell'anno 1866 invece costò la maggior somma di lire 3,819,000 per l'avvenuto ampliamento nelle linee, ma diede anche il prodotto di 6,245,000 lire con un'attività nitida di lire, 2,425,000.

L'amministrazione postale ha ora il duplice servizio delle corrispondenze epistolari e della spedizione dei vaglia. Il carteggio epistolare è ancora scarso in Italia, e forse ne hanno colpa quei benedetti [illegible] milioni di analfabeti. Le lettere private spedite [illegible] posta non oltrepassano il numero di 71 [illegible] l'anno, mentre in Francia raggiungono l'[illegible] cifra di 311 milioni all'anno. Per buona ventura alla corrispondenza manoscritta ora si aggiunge la corrispondenza a stampa, che col mezzo della posta invia all'anno più di 53 milioni di fogli periodici e 6 milioni e trecento venti mila fra volumi ed opuscoli a stampa.

I vaglia spediti colla posta raggiungono ora la cifra di tre milioni all'anno, e fanno eseguire pagamenti per l'enorme somma di oltre 135 milioni di lire, verso il tenue contributo di centesimi 80 per 100 lire. Da che s'introdusse anche il metodo dei vaglia spediti per via telegrafica si potè far circolare in modo istantaneo la somma di 4,300,000 lire nell'anno ora scorso. Il servizio internazionale dei vaglia ha già fatto emettere somme pagabili all'estero per il valore di altri quattro milioni di lire. Il servizio postale è ora disimpegnato nel nostro regno da 2446 uffici stabili non calcolando gli uffici ambulanti, e il servizio postale è fatto per mare da 50 piroscafi, che oltre le lettere e le merci trasportano ogni anno più di 396,000 viaggiatori. Il nuovo sviluppo che ora sta per ricevere la navigazione dell'Adriatico renderà sempre più importante questo nazionale servizio.

Dal sunto di queste cifre emerge che il movimento italiano, se non incede a passi di gigante, è però sulla via di un progresso ognor crescente, e ciò può bastare a conforto delle libere istituzioni.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 24 aprile.

Oggi la Camera dei deputati ha ripigliato le sue sedute. Erano affollate le gallerie pubbliche, scarsi gli stalli dei deputati. Ciò nondimeno facendo atto di buona volontà i deputati presenti, si è proceduto all'ordine del giorno.

Il ministro delle finanze rispondendo ad una interrogazione del deputato La Porta ha annunciato di non poter fare la sua esposizione prima di lunedì 6 maggio, ed ha pregato la Camera di volerla difatti porre all'ordine del giorno per quella tornata.

Dopo di che si approvò senza discussione la legge con cui si convalida il regio Decreto 22 novembre 1866 che estende alle provincie Venete ed a quella di Mantova le leggi sulle privative industriali.—Esso è del seguente tenore:

«Art. 1. È convalidato il regio decreto del 22 novembre 1866, N. 3336, col quale le leggi del 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657 sulle privative industriali, sono pubblicate e messe in vigore nelle provincie Venete ed in quella di Mantova.

Art. 2. È prorogato ad *un anno* il termine di sei mesi stabilito dall'articolo 2 del decreto 22 novembre 1866, per iscrivere utilmente all'ufficio delle privative presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio le patenti per privilegi industriali concesse dal Governo austriaco.

La decorrenza del termine rimane ferma, come nel suddetto decreto, dal giorno dell'avvenuta sua pubblicazione.»

Aperta la discussione sulla convenzione del debito pontificio, l'onorevole De Boni parla contro dicendo che questa convenzione è un nuovo passo verso la reazione.

L'on. Ferrari combatte la convenzione come quella che dopo il trattato del settembre 1864, ammette ancora la ingerenza della Francia fra l'Italia e il Papa, e obbliga quella a somministrare a questo i mezzi per combatterla.

L'on. Visconti-Venosta diede delle spiegazioni, le quali furono ampie, precise, categoriche, e fecero risaltare come la convenzione sul debito sia una conseguenza naturale e indispensabile della convenzione di settembre.

L'onorevole Crispi ravvisò in questa convenzione una grande umiliazione per l'Italia. Gli rispose con calore l'onorevole Minghetti, il quale ricordò come alla convenzione di settembre si debba la cessazione dell'occupazione francese, e come sia debito nostro lasciare che si compia con la massima latitudine l'esperimento del papato temporale abbandonato alla propria *forza.*

L'articolo unico della proposta di legge fu quindi approvato. Esso è concepito così:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione stata conchiusa tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il sette dicembre mille ottocento sessantasei, e le cui ratificazioni furono scambiate a Firenze a dì quattordici dicembre mille ottocento sessantasei.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Finanza* 24:

« Il progetto di vendere la flotta, del quale parlò
« il Sella, non sarebbe improbabile che venga at-
« tuato, ma nel senso di vendere i navigli a ruote
« per aumentare le corazzate. È un *si dice* ma non
« lo credo privo di ogni fondamento. »

— Scrivono al *Pungolo* in data del 23:

Questa mane c'è stato Consiglio di Ministri, nel quale vennero trattate alcune gravi quistioni. Vi si trattò a lungo della quistione estera, e di certi impegni internazionali che possono avere [illegible] conseguenze nell'avvenire d'Italia. Anche la qu[illegible] finanziaria ebbe la sua larga parte. Da quanto ho potuto rilevare, così, più o meno, verrebbero formulate le idee finanziarie dell'onorevole Ferrara: Diminuzione di alcune tariffe, a mo' d'esempio: tabacchi, sale, francobolli, registri, ecc. Allargamento della base nel sistema del registro e della ricchezza mobile — 60 milioni di risparmi nei servigi generali — 600 milioni di emissione di carta moneta, coi quali si rimborserebbero i 250 milioni alla Banca, togliendo il corso forzoso. Ammortizzamento di questi 600 milioni, mediante distruzione di carta moneta per 100 milioni annui colla vendita dei beni ecclesiastici in piccoli o grandi lotti.

Quest'ultimo è pensiero tutto esclusivo del Rattazzi, insistendo tuttora il Ferrara nell'altro modo di liquidazione che già vi scrissi.

Quanto ai varii ministri, nessuno di essi riesce ad acquistare credito o valore personale — e meno di tutti il ministro degli esteri ch'è proprio come se non ci fosse.

Rattazzi tratta tutte le più gravi questioni di politica estera, e le tratta da padrone assoluto, come fa con ogni cosa che possa avere una diretta relazione colla politica interna ed estera. Egli ha voluto, in questa circostanza, fare come un tempo faceva Cavour, avere, cioè, intorno a sè tanti segretari generali, tanti commessi speciali e non dei veri ministri... ma Cavour era Cavour.

Roma. Scrivono da Roma alla *Lombardia:*

Da più parti odo ripetere come da qualche tempo l'ambasciatore di Francia signor Sartiges, tenga il broncio col cardinale Antonelli pel linguaggio ostile al suo imperatore della stampa romana, vigilata con censura preventiva dal governo, e per certe mene legittimiste, delle quali in Roma sarebbe il centro di direzione. Avvertito che riferisco semplicemente queste dicerie, stando alle quali il signor Sartiges avrebbe inviata più di una nota energica al Vaticano.

L'ex-re di Napoli ancora sembra non più in armonia col papa e con i suoi ministri: infatti si è dovuto notare l'assenza inusitata in quest'anno dell'ex-re Francesco e della ex-regina dalle funzioni della settimanana santa e di Pasqua.

Trento. Il nostro corrispondente del Trentino ci manda tradotto il seguente brano della *Debatte* di Vienna:

Or sono pochi giorni la polizia giunse a scovrire in un magazzino di mode in Roveredo uno dei principali agenti del comitato rivoluzionario, il quale funziona da più anni nel Trentino.

Ecco come fu fatta questa scoperta: Una lettera indirizzata alla padrona del magazzino in quistione, cadde per errore fra le mani di persona amica del governo; essa aprì la lettera e riconobbe dal suo contenuto che essa non gli era destinata. La lettera è datata da Salò, porta la firma senza dubbio simulata G. (:iacomes:) A. (:madai:) ed è piena d'idee rivoluzionarie.

Questa persona credette perciò di dovere rimettere la lettera ad un agente del governo. In conseguenza furono fatte perquisizioni presso la modista e vi si ritrovarono un gran numero di proclami, i quali furono da parecchi anni sparsi nel Tirolo italiano, molte lettere indirizzate in gran parte al comitato del Trentino e molti suggelli di cui si serviva il partito rivoluzionario. La modista fu arrestata e subì a Roveredo il primo interrogatorio, nel quale essa diede prova di grande fermezza di modo che havvi poca speranza di ottenere da essa il nome dei membri del comitato del Trentino. La cospiratrice fu rinchiusa fino a nuovo ordine.

ESTERO

Francia. La *Presse* di Parigi assicura che il Duca di Gramont sia giunto da Vienna a Parigi, onde prender pieni poteri per trattare coll'Austria. Scrive quel foglio: « Nell'occasione in cui venne conchiuso il trattato di commercio coll'Italia, l'Austria aveva già fatto comprendere che non sarebbe lontana dall'entrare in uno scambio d'idee sulle basi d'un trattato d'alleanza difensiva tra Austria, Italia e Francia, e sopra un'eventuale cessione dell'Istria all'Italia. Le basi in generale indicate dal Gabinetto di Vienna, sarebbero: Indennizzo per l'Istria ed accordo per proteggere e difendere il territorio papale. »

E la *Neue freie Presse* di Vienna aggiunge « La stranezza di tale invenzione è una nuova prova di più dei vantaggi che ci arrecherebbe un'alleanza colla Francia, la quale non può accostarsi a noi senza pensar a toglierci un qualche pezzo di territorio. »

Austria. Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che la neutralità dell'Austria non sarà sinonima d'inazione. L'Austria, almeno sul terreno diplomatico, non resterà inattiva. Al contrario si assicura che il barone di Beust dispiega in tutti i sensi una grande attività.

In virtù d'un'ordinanza del ministro della guerra dell'impero d'Austria, il campo esistente presso Bruk, sulla Leitha, sarà occupato, a cominciare dal prossimo luglio, da' soldati delle diverse armi designate *ad hoc*, cioè da 20000 uomini.

Quanto al progetto di stabilire dei campi permanenti nei varii paesi della corona, esso è stato provvisoriamente aggiornato.

Germania. Scrivono da Dresda all'*Europe* di Francoforte:

« Il nostro governo che probabilmente avrà ricevuto la parola d'ordine da Berlino, incomincia a prendere tutte le precauzioni necessarie per trovarsi

pronto ad ogni evento. Non solo il ministro della guerra ha già mandato in tutte le guarnigioni ufficiali superiori per accettarsi cogli occhi propri dello stato in cui si trovano le cose, ma si dà per certo che già sia comunicato alla riserva l ordine di tenersi preparata a partire al primo segnale.

« Si crede generalmente che l' armata della Sassonia verrà adoperata, in caso di guerra, alla custodia delle fortezze prussiane.

« La pubblica attenzione è rivolta agli armamenti che la Prussia spinge in secreto e con tale energia che non è certamente un sintomo di pace. Gli ufficiali prussiani si mostrano convinti che una lotta tra la Prussia e la Francia sia inevitabile — Ci rallegriamo, dicono essi, di misurarci coll' armata francese, ma sarà un osso duro.

« Si pensa da taluno che l' imbarco delle truppe francesi da Algeri per la Francia, sarà per la Prussia il segnale di avvanzarsi, e che probabilmente la prima battaglia avrà luogo sul territorio francese. »

—

Inghilterra. L' *International* annunzia che il ministro della guerra d' Inghilterra nominò una Commissione, la quale deve studiare il migliore sistema di difesa per Gibilterra. Il governo ha deciso di fare riprendere il progetto della immersione d'un cordone sottomarino da Gibilterra in Inghilterra e di farlo eseguire nel più breve tempo. Lord Henry Lennox, primo segretario dell' ammiragliato, si recò a Portsmouth per ispezionare le fregate corazzate che sono pronte alla partenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

L'Accademia terrà, domenica 28 corrente a mezzogiorno, pubblica adunanza nella sala del Palazzo Bartolini.

Il rev. don Costantino da Valcamonica chiuse martedì il suo corso quaresimale nella Metropolitana. A merito grande del sacro oratore sta l'aver predicata la parola del Vangelo con rispetto alle convinzioni patriottiche de' suoi uditori. Gli udinesi hanno ammirato in tali prediche soda erudizione, eloquenza e cuore.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Scrivono da Parigi:

Le impressioni del publico sono da capo bellicose.

Un gran numero di piccoli avvenimenti, che a poco a poco finiscono per giungere a cognizione del publico, lo confermano nell'idea che il governo si disponga sempre più alla guerra.

Una grande attività regna nelle piazze forti e negli arsenali della Francia.

Il comitato delle fortificazioni si occupa di mettere in stato di resistenza non solo le piazze ai confini dell'impero, ma la stessa città di Parigi.

Si sono prese le opportune disposizioni per aumentare nel corpo d'artiglieria il numero delle batterie montate. Si sono fatte per conto del governo delle compere considerevole di biada e di avena.

I chirurghi dell' ospitale militare di Val-de-Grâce hanno ricevuto l' ordine di prendere le loro disposizioni per essere pronti, occorrendo, a partire.

Finalmente il principe Napoleone medesimo ha fatto comperare vari equipaggiamenti da campagna per sè e pel suo seguito.

Fra i molti sintomi di guerra si registrano anche i seguenti:

Giunsero all'Havre 15 mila quintali di grano d'Odessa, e invece di trasportarlo a Parigi, secondo il primo progetto se ne fecero tre parti a fine di portarle a Metz, Mézieres e Strasburgo.

La ferrovia dell'Est continua a trasportare molta artiglieria ed il baluardo Lafayette è stivato di carri e carrette carichi di equipaggi da campo tutti diretti verso la ferrovia dell' Est.

—

La *Gazzetta di Genova* ci apprende che la nostra squadra navale comandata dal vice-ammiraglio Ribotty doveva salpare il 23 dalla Spezia per destinazione ignota.

—

Si ha da Vienna che in quella città fu tentata una dimostrazione al governo, per chiarire in qualche modo la voce corsa intorno a una probabile cessione dell'Istria all'Italia. Questa cessione, benchè allo stato di semplice diceria, trovò una opposizione decisa in ogni partito, fino al punto che il governo sembra deciso a smentirla officialmente.

—

La *France* ragionando sopra un telegramma privato, dove si smentiscono le voci degli armamenti che si attribuiscono alla Prussia, soggiunge: « Noi vorremmo sapere se questa smentita si applichi anche agli armamenti della Prussia nei ducati dell'Elba, nelle fortezze lungo il Reno, e alle negoziazioni in corso per un'eventuale occupazione di Ulma e di Rastadt, per parte di truppe prussiane.»

—

Leggiamo nel Giornale *Marina, Industria e Commercio*:

Si dice che per ragione di economia la nostra divisione navale dell' America Meridionale verrà sciolta, e verrà lasciato in quelle acque per la protezione dei nostri interessi una sola nave da guerra.

—

Alcuni giornali di Vienna, e specialmente il *Wanderer*, affermano che in Italia si fanno in tutta segretezza grandi armamenti. Si afferma altresì che col pretesto di un cambiamento di guarnigioni le truppe furono considerevolmente ingrossate nelle provincie venete. Ci crediamo in grado di dichiarare che coleste asserzioni son prive di fondamento.

(*Secolo*)

—

Il generale Garibaldi, cedendo a' consigli de' suoi amici, ha rinunziato ad andare alla Camera. I suoi bagagli che erano alla stazione della ferrovia a Firenze, furono, secondo l' *Italie*, spediti a Cologno.

—

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 25:

«Un dispaccio particolare c'informa che domani al Corpo legislativo di Francia sarà presentato dal Governo dell'imperatore un progetto di legge che autorizza un imprestito di 500 milioni.»

E più sotto:

«È in Firenze il generale Cialdini.»

—

Il commendatore Gaspare Finali è stato nominato commissario regio per sostenere davanti al Parlamento alcuni progetti finanziari che il nuovo ministro Ferrara ha trovato ed accettato quali sono dal suo predecessore. (*Gazz. d'Italia*).

—

Nella *Gazz. del Popolo* di Firenze leggiamo:

Veniamo assicurati che il ministro Rattazzi stia elaborando un vasto progetto amministrativo, il quale avrebbe per base la riforma generale delle varie circoscrizioni dello Stato.

—

Fra i dispacci del *Corrispondenz Bureau* troviamo il seguente:

Parigi 24 aprile. Il «Memorial diplomatique» scrive: che la Prussia per ottenere la neutralità della Danimarca ha promesso l' indilata esecuzione dell'articolo V del trattato di pace di Praga*) — La Danimarca ricusa di entrare in obbligazioni perciò che costituisce un proprio diritto di trattato.

*) Quell' articolo dispone: che S. M. l' imperatore d'Austria trasferisce a S. M. il re di Prussia tutti i suoi diritti acquistati sui ducati Schlesswig e Hollstein nella pace di Vienna del 16 ottobre 1864, con ciò peraltro che sia ceduto alla Danimarca la popolazione dei distretti settentrionali dello Schlesswig, qualora in seguito a libero suffragio, la medesima manifesti il desiderio di essere annessa alla Danimarca. (*Nota d. Red.*)

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 aprile.

Il Ministro degli Interni interrogato, dice, che il Ministero aderisce ad una nuova proroga di 15 giorni, cioè fino al 15 maggio, per la consegna delle denunzie circa alla imposta sulla ricchezza mobile.

Ricasoli stante la continuazione dello stato anormale della provincia di Palermo propone che si nomini nuovamente o si confermi la Commissione d' inchiesta già stata eletta per riconoscere lo stato delle cose e proporre gli opportuni rimedii.

Il Ministro degli Interni aderisce riconoscendo che se furono migliorate le condizioni materiali di quella Provincia, la disposizione degli animi sia presso a poco la stessa.

Dopo brevi parole sul modo di elezione, la Camera incarica il Presidente di eleggere una nuova Commissione.

Si convalidano le elezioni del collegio 1.° di Messina, e di quello di Alcamo.

Semenza svolge il suo progetto sulla libera coltivazione dei tabacchi.

La proposta Semenza è presa in considerazione dopo una riserva del presidente del Consiglio.

Zuradelli domanda circa l' esecuzione degli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll' Austria concernenti cose commerciali.

Il Ministro degli esteri dà una breve spiegazione.

Berlino, 25. Leggesi nella *Corrispondenza provinciale*: « le voci di armamenti dei Prussiani son prive di fondamento, malgrado le misure militari della Francia. Il Governo Prussiano non credette finora di prendere misure che sarebbero in contraddizione colla speranza che nutre di mantenere con essa pacifiche relazioni. »

Il Conte di Bismark ritornerà oggi, ed aprirà le camere Prussiane.

La *Gazzetta del Nord* dice che non si conoscono ancora le proposte delle potenze mediatrici; quindi non ebbe luogo alcuna discussione sulle medesime. Frattanto è constatato che la Prussia non rinunzia nè al suo diritto di tenere guarnigione in favore dell' unione del Lussemburgo al Belgio, nè ai trattati esistenti coll' Olanda.

N. York, 24. Porfirio Diaz occupò Puebla e fece giustiziare tutti gli ufficiali che trovavansi di guarnigione.

Trieste, 26. Scrivono da Patrasso, 22: Le voci di una rottura fra la Turchia, e la Grecia sono prive di fondamento.

Brusselles, 26. Un telegramma dell' *Independance belge* da Berlino dice che i sintomi pessimisti aumentano. Dubitasi che la Russia mentre consiglia la pace si associ in forma identica alla proposta di mediazione dell' Inghilterra e dell' Austria. La Svezia rimarrà neutrale.

Parigi, 25. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* protesta contro l'idea che la Francia desideri la guerra. La politica della Francia è politica di pace e di conciliazione.

Il Governo francese credette sinceramente che la Prussia dopo i suoi ingrandimenti di territorio avrebbe tenuto ad onore di mostrare moderazione e riguardi per i diritti de' suoi vicini. Non considerossi giammai nel regolare tale questione conformemente agli interessi della Francia e al voto delle popolazioni che un pegno di pace duratura. Giammai si pensò che l' interesse della Prussia potesse essere in nessun caso di mantenere guarnigione in un paese indipendente. Non pensossi mai che la Germania potesse pur anche rivendicare i diritti di comune origine sopra un piccolo paese la cui popolazione, per confessione stessa del conte di Bismarck, ha una profonda ripugnanza per la Germania e che voterebbe con entusiasmo la sua unione alla Francia se venisse consultata. Oggi il governo dell' imperatore non cerca di far uscire la guerra da questa questione nella quale non vedeva che un pegno di pace. La Francia non è animata da alcuna ambizione; essa ha posta da parte ogni pretesa su tale questione. Questa però divenne europea ed anche in questa nuova fase la Francia si tiene in disparte per non intralciare l' azione pacifica delle potenze, per non mettere in giuoco l' amor proprio di alcuno. La Francia se fosse ingiustamente provocata, ciò che a Dio non piaccia!, non teme la guerra; ma essa vuole la pace, e desidera che nessuno possa dubitare delle sue intenzioni.

Madrid, 24. **Senato.** Corradi presenta un emendamento al *bill* di indennità che esonera il ministero dalla responsabilità incorsa nella pubblicazione di decreti durante la chiusura della sessione, emendamento così concepito: « Il Senato dichiara che il ministero è sciolto da ogni responsabilità per tutto ciò che non è contrario ai principii della giustizia, ma non adotta come leggi i decreti promulgati perchè sono difficilmente conciliabili col principio costituzionale dal quale dipende l' esistenza delle istituzioni. »

Vienna, 25. L' Assemblea generale del credito mobiliare austriaco decise il pagamento di tre fiorini a saldo dell' interesse, e decise di convocare straordinariamente l' assemblea per sollecitare dal governo il permesso di ricomprare gli ultimi dieci milioni delle sue azioni.

Costantinopoli, 23. La *Turquie* è autorizzata a smentire le asserzioni della *Liberté* circa Candia e l' Epiro. Omer pascià sta per ischiacciare gli ultimi avanzi della insurrezione cretese.

Parigi, 25. La Banca aumentò il numerario di milioni 7 9|10, portafoglio 9|12, anticipazioni 1|5, conti particolari 39, diminuzione biglietti 1|5, tesoro 13 2|3.

Firenze, 25. La *Gazzetta di Firenze* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il ministro delle finanze voglia proporre l' emissione di nuova carta monetata sotto forma di assegnati.

Parigi, 25. *Corpo Legislativo*: Jules Favre presenta una domanda d' interpellanza circa il Lussemburgo.

Il *Moniteur du soir* riferisce parecchie disposizioni del ministro della guerra per una rivista dei soldati di riserva che avrà luogo come negli anni precedenti.

L' *Etendard* ed altri giornali confutano l' argomentazione della *Gazzetta del nord* circa il diritto della Prussia di occupare il Lussemburgo.

L' *Etendard* spera che le asserzioni della Gazzetta siano affatto personali. La *France* dimostra che l' occupazione prussiana del Lussemburgo minaccia l' indipendenza dell' Olanda, e la maggior parte dei giornali considera la guerra come inevitabile se i Prussiani non sgombreranno Lussemburgo.

Firenze, 25 La *Gazzetta ufficiale* reca: I collegi elettorali di Acqui, Cosenza, Rocca S. Casciano, Castiglione delle Stiviere, Petralia Soprana, 4.o di Napoli, 10.o di Napoli campagna, Molfetta, Andria, Maglie, Mantova, Verolanova, Serradifalco, Brivio, Bozzolo, Pietrasanta Castroreale, 1.o Napoli, Borgomanero, Cassino, Pieve di Cadore, Treviso, Vittorio, Bassano sono convocati il 5 Maggio.

Stante lo sviluppo del cholera presso Scutari il ministero dell' interno decretò che le navi partite dal 20 corrente dal litorale compreso tra il confine della Dalmazia e Durazzo saranno considerate e munite di patente brutta e sottoposte a contumacia di sette giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 25 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 750.9	mm 748.7	mm 747.9
Umidità relativa . . .	0.48	0.39	0.62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	17.0	21.2	16.2
Temperatura { massima 23.0			
Temperatura { minima 11.4			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

—

Borsa di Parigi.

	24	25
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	65.20	68.20
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0 . . .	98.90	93.30
Consolidati inglesi	90 5|8	90 3|4
Italiano 5 per 0|0	44.40	44.30
» » fine mese . . .	44.15	44.35
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	353	353
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	202	203
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	57	60
» » » Lomb. Ven. .	338	340
» » » Austriache .	338	338
» » » Romane . .	57	59
Obbligazioni.	97	93
Austriaco 1865	297	296
id. In contanti	302	301

Borsa di Venezia

Del 24 aprile

Cambi	Sconto	Corso medio	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr.	43.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	75.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	22.35	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

del 25 aprile

Augusta	da	113.25	a	112.50
Amburgo	»	—.—	»	99.75
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	135.15	»	134.75
Parigi	»	53.70	»	53.50
Zecchini	»	6.34	»	6.32
da 20 Franchi	»	10.85	»	10.82
Sovrane	»	—.—	»	13.55
Argento	»	132.50	»	132.00
Metallich.	»	56.75	»	—.—
Nazion.	»	66.75	»	—.—
Prest. 1860	»	77.50	»	—.—
» 1864	»	—.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	153.—	»	155.—
Sconto a Trieste	»	4.—	»	4 1|2
» a Vienna	»	4.1|4	»	4 1|2
Prestiti Trieste . .		110.75 52.25		100—

Borsa di Vienna

		24	25
Pr. Nazionale . .	fior.	66.20	66.70
» 1860 con lott. .	»	75.25	76.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	55.30-56.50	55.80-56.75
Azioni della Banca Naz.	»	684.—	692.—
» del cr. mob. Aust.	»	147.50	150.80
Londra	»	134.80	134.90
Zecchini imp. . . .	»	6.37	6.38
Argento	»	132.75	133.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3364. p. 1

EDITTO

Ad istanza di Pietro fu Ilario Candussio di qui contro Giovanni fu Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori inscritti avrà luogo nelli giorni 15 e 25 Maggio e 3 Giugno p. v. alle ore 10 ant., un triplice esperimento d'Asta per la vendita delle seguenti realità in Mappa di Cavazzo.

1. Arativo con lembi prativi in Mappa al N. 725 di Pert 0.42 Rend. L. 1.26 stimato . fior. 54.60
2. Arativo e Prativo alli Nri. 736 di Pert. 0.32, Rend. L. 0.96, N. 1404 di Pert. 0.13. Rend. L. 0.08 . . . . » 52.—
3. Arativo e Prativo alli Nri. 1057 di Pert. 0.03 Rend. L. 0.03 » 1058 di Pert. 0.16 Rend. L. 0.48 . . . . . » 20.90
4. Prativo al N. 1748 di Pert. 0.66 Rend. L. 0.75 . . . . » 82.—
5. Prativo alli Nri. 2409 di Pert. 0.74 Rend. L. 1.42 » 2410 di » 0.05 Rend. L. 0.08 . . . . » 55.30
6. Prativo al N. 2472 di Pert. 0.56 Rend. L. 0.47 . . . . » 28.—
7. Prat. N. 2636 di P. 0.08 R. L. 0.03
   » 2469a » » 0.62 » » 0.40
   » 2469b » » 0.50 » » 0.41 » 64.50
8. Prat., Pal. N. 3480cd. P. 1.07 R. L. 0.74
   » 3480d » » 1.28 » » 0.88
   » 3481c » » 0.44 » » 0.30
   » 3481d » » 0.40 » » 0.27 » 87.30
9. Paludo N. 3280g d. P. 1.18 R. L. 0.38
   » 5662s » » 0.57 » » 0.04
   » 5663f » » 0.94 » » 0.—
   » 5665z » » 0.40 » » 0.— » 29.23
10. Arat. » 1260b » » 0.13 » » 0.50 » 20.70
11. Palud. » 3754 » » 0.42 » » 0.29 » 8.40
12. Prato » 4180 » » 0.64 » » 0.44 » 11.60
13. Pasc. » 3982 » » 0.23 » » 0.04
   » 3983 » » 0.77 » » 0.13 » 5.34
14. Prato » 3969a » » 0.86 » » 0.59
   » 3969b » » 0.85 » » 0.50 » 26.95
15. Orto » 200 » » 0.14 » » 0.42 » 30.12
16. » » 139 » » 0.05 » » 0.20 » 12.50
17. Casa » 65 sub 1, 2, 3, 5 stimata » 700.—

Totale valore fior. 1289.41

Condizioni

1. Li beni saranno proclamati per la vendita uno per uno come figurano nel protocollo di stima.
2. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.
3. Ogni aspirante dovrà depositare un decimo del valore del bene al quale aspira.
4. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà venir soddisfatto il prezzo con effettiva valuta sonante d'oro o d'argento, e sarà imputato il fatto deposito.
5. Rimanendo deliberatario Daniele Tamburlini delli beni colpiti dalla sua inscrizione sarà assolto dal deposito dell' importo della delibera fino alla graduatoria.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.
7. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e così fino alla graduaduateria del prezzo offerto.

Si pubblichi all' albo Pretorio, nella piazza di Cavazzo, e per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 178

Municipio di Talmassons

Talmassons 19 aprile 1867

AVVISO

A tutto il mese di maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' it. L. 1543:20 compresa l' indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ascende a 2854 di cui circa la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è situato per intero nel piano e le strade sono carreggiabili ed in buono stato.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

La Giunta
F. Comino
A. Vigna

N. 45

AVVISO

Per corrispondere a superiori urgenti ricerche; il sottoscritto, inerendo alle norme veglianti in materia di istruzione elementare, diffida gl'insegnanti elementari privati di entrambi i sessi nel Comune di Udine ad indicargli il loro nome e cognome, le località ove tengono la scuola, il numero degli allievi che vi hanno; ed inoltre a rendergli ostensibili i titoli in base ai quali si credono abilitati all'istruzione.

Viene a ciò fissato il termine a tutto aprile corrente.

Udine, 19 aprile 1867.
L'Ispettore Scolastico Distrettuale
G. Malisani.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.